

Mentre si sviluppano gli impegni per l'occupazione

# Passi in avanti a Torino per l'unità dei sindacati

Nuove sedi unitarie anche nelle zone - Le vertenze aziendali - Slancio nell'azione per i rinnovi dei contratti - Iniziative di lotta per la ripresa economica - Ancora in crisi diverse fabbriche

Dalla nostra redazione

TORINO, 29. In questo periodo di poco più di un mese, che dalla breve pausa prelettorale all'inizio delle ferie per la maggior parte dei lavoratori dell'industria, una mole di impegni, iniziative e programmi affollano il «carnet» del movimento sindacale unitario a Torino.

Non si tratta solo di iniziative di movimento di lotta, che pure sono numerose e coinvolgono decine di migliaia di lavoratori: quelli impegnati ancora nelle vertenze contrattuali, quelli che portano avanti o stanno aprendo ora delle vertenze aziendali.

Accanto a questi impegni «tradizionali» il sindacato torinese è chiamato in questi giorni a compiere un salto di qualità, a crescere politicamente ed organizzativamente su tre importanti filoni che, come sempre, sono interconnessi: l'azione per nuove scelte di politica economica; la tutela dell'occupazione; il concreto sviluppo del processo di unità sindacale.

Sul terreno unitario, si stanno registrando a Torino incoraggianti passi avanti. Ampio rilievo è stato dato all'inaugurazione, avvenuta il 4 giugno, della nuova sede provinciale unitaria della FIM, che costituisce le nuove sedi separate di FIM, CIM e UILM.

In questi giorni, inoltre si stanno aprendo a Torino ed in provincia le unità di zona della FULTA, la Federazione unitaria dei tessili di provincia. E non a caso, il fatto che, accanto alla nuova sede unitaria della Fim, abbiano trovato posto la sede del patto federativo provinciale Cgil - Cisl - Uil, una sede unica dei tre patronati e la sede del nuovo sindacato di polizia. Si stanno aprendo pure nuove sedi per i Consigli di zona.

In questa «cornice» unitaria, scende decisa l'azione di fronte al sindacato torinese, scelte che possono influire non solo sulla qualità e quantità dello sviluppo del settore, ma sulla regione, ma su tutta l'economia nazionale.

Un anno fa Torino e il Piemonte proprio per la loro altissima industrializzazione, erano nell'occhio del tifone della crisi, con quasi cinquantamila disoccupati minacciati in varie aziende, decine di migliaia di lavoratori messi in cassa integrazione, in una situazione così drammatica, le lotte hanno fatto registrare una tenuta incredibile: sia quelle per l'occupazione, che quelle per il rispetto del contratto (anche se non definitivamente) la maggior parte dei licenziamenti, sia quelle per i contratti e nuove conquiste economiche e normative.

Oggi proprio a Torino e in Piemonte si notano i segni più evidenti di ripresa produttiva. Ma proprio qui più che altrove, è evidente come si tratti di una ripresa «drogata» (con spinte inflattive pericolose innescate dai grandi gruppi, come la Fiat che pochi giorni fa ha rincarato del 6 per cento le automobili), e che non è soprattutto squilibrata, che tende a riproporre i vecchi meccanismi di sviluppo. Torina è il mercato delle auto, dei camion, degli autocarri, degli elettrodomestici, e in questi settori i grandi gruppi introducono innovazioni tecnologiche e intensificano i ritmi di lavoro per aumentare la produttività senza accrescere troppo l'occupazione. Intanto fanno all'estero (vedi la Fiat in Brasile) i loro maggiori investimenti.

Da parte dell'Unione industriale torinese viene progettata, con intenti propagandistici, l'ipotesi di tentare nuovi posti di lavoro nel settore produttivo. A fine 1980, quasi tutti per personale non qualificato, manovalanza fatta affluire dal Mezzogiorno e destinata a essere disoccupata alla prossima crisi.

Intanto, proprio in provincia di Torino, restano irrisolti casi come quello dei due mila lavoratori della Singer di Leini, riassunti dalla Gepi-Imi, riassunti in cassa integrazione senza prospettiva di riprendere il lavoro (anzi la multinazionale americana sta tentando, e finora i lavoratori glielo hanno impedito, di smantellare la fabbrica e di trasformarla in un magazzino di ferrivecchi), delle opere della Mottoli (che era l'unica industria tessile italiana produttrice di veluti lisci, oggi importati dal Belgio) che da tre anni non pagate dalla cassa integrazione per non fare niente.

Su questi problemi si giocherà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi una partita decisiva. La si giocherà nelle trattative su occupazione e investimenti conquistate dai metalmeccanici e altre categorie con i contratti, trattative che sono già iniziate a Torino con la Olivetti e altre aziende (la Fim torinese sta costituendo coordinamenti di gruppo di settore produttivo - uno per le oltre duecento aziende meccaniche della provincia con più di 200 operai). La si giocherà nelle vertenze intersettoriali e nelle vertenze di zona che la Federazione piemontese Cgil - Cisl - Uil sta costruendo.



Una manifestazione operaia all'interno della FIAT

## La vertenza all'esame del direttivo della Fulta

# Riprende domani il negoziato per il contratto dei tessili

Vetrai, lavoratori del legno, addetti al commercio in lotta per i rinnovi contrattuali — La Federbraccianti confuta le argomentazioni della Confagricoltura — Riunione delle segreterie dei sindacati ferroviari

Si riunisce oggi a Roma il Comitato direttivo della Fulta (Federazione unitaria dei tessili e dell'abbigliamento) per fare il punto sulla vertenza contrattuale della categoria in vista della ripresa delle trattative con la Federbraccianti in programma per domani. A giudizio dei sindacati esistono le condizioni per arrivare rapidamente alla stretta conclusiva del negoziato se da parte padronale si mostrerà la volontà di superare l'«impasse» sui problemi dell'inquinamento e di raggiungere le chiusure in materia salariale.

In effetti la trattativa ha consentito fino a questo momento di superare gli scogli maggiori e di raggiungere un'intesa sulla parte politica della piattaforma contrattuale, così come significative conquiste sono state raggiunte in materia di classificazione, di normativa sul lavoro a domicilio, sulla tabella unica. La sollecita conclusione della vertenza è indispensabile per avviare a soluzione i numerosi problemi ancora irrisolti per la categoria su cui continua a gravare la pericolosa minaccia di licenziamento per oltre diecimila dipendenti, in stragrande maggioranza donne. Il direttivo della Fulta, nella riunione odierna, prenderà appunto in esame assieme alle questioni contrattuali, il problema delle numerose aziende in crisi per le quali minacciano chiusure o comunque drastiche ridimensionamenti.

La categoria intanto continua gli scioperi articolati programmati fino al 3 luglio. Ma i vertenze regionali sono in programma per i prossimi giorni a Firenze, Milano, Treviso e Torino. Il Direttivo della Fulta dovrà decidere anche forme, tempi e durata di un nuovo periodo di lotta a sostegno della vertenza contrattuale e per sollecitare urgenti misure in favore delle aziende in crisi.

Quella dei tessili: non è però la sola categoria impegnata nei rinnovi contrattuali e nelle lotte per una

sollecita conclusione delle rispettive vertenze. Domani infatti riprenderanno le trattative anche per i lavoratori del VETRO. La sessione proseguirà pure nella giornata di venerdì. I 40 mila lavoratori del settore hanno in programma dal 5 all'11 luglio quattro ore di sciopero articolato.

Proseguono anche gli scioperi articolati dei lavoratori del COMMERCIO in lotta per il rinnovo del contratto. Oggi fra gli addetti al commercio di Roma, mentre per il 2 luglio è stato proclamato uno sciopero nazionale di otto ore di tutta la categoria. Le trattative, rotte in occasione della prima sessione, riprenderanno il 6 e 7 luglio.

Entro sabato si concluderà il «pacchetto» di ore di sciopero articolato della giornata del 25 giugno. Il problema dell'inquinamento e ad affrontare altri punti qualificanti della piattaforma.

I BRACCANTI dopo la piena riuscita della giornata di lotta del 25 giugno si apprestano ad un nuovo sciopero nazionale per il 6 luglio. Per sollecitare la ripresa del

## Dichiarazione di fallimento per la Metallurgica Scula

La «Metallurgica Scula» di Milazzo è stata dichiarata fallita dal tribunale di Messina.

I locali della fabbrica, che sono occupati dalle maestranze da circa un anno e mezzo, sono stati affidati in custodia dal giudice fallimentare dott. Providenti al Consiglio di fabbrica. La «Metallurgica Scula» occupava circa duecento dipendenti.

## in breve

- IN VENDITA LA GIULIA SUPER DIESEL. Da stamani è in vendita sul mercato italiano la «Giulia super» dell'Alfa Romeo in versione diesel, che ha una cilindrata di 1760 cc. Il nuovo modello, il primo a gasolio di costruzione italiana, verrà venduto — informa un comunicato dell'azienda produttrice — al prezzo di quattro milioni 750 mila lire franco fabbrica, I.V.A. del 18 per cento esclusa.
- RINVIATO IL RINCARO DELLO ZUCCHERO? Il rincaro dello zucchero, che doveva scattare a primi di luglio, subirà probabilmente un rinvio. Motivo: il disaccordo che si è verificato tra le numerose categorie interessate all'entrata degli aumenti. I bicicoltori, appoggiati dai sindacati confederali, sostengono che il rialzo non deve superare il 6%.

## Pesi e misure autocarri: richieste della FITA-CNA

A proposito della legge sull'adeguamento pesi e dimensioni degli autocarri, il segretario nazionale della FITA (CNA) Primo Feliziani, ha dichiarato che la legge stessa, entrata in vigore il 10 giugno, «può considerata positivamente dagli organizzati della Motorizzazione civile. «Non si è tenuto conto delle diverse situazioni nelle varie provincie e regioni, che presentano difformità nel parco autocarri industriali, per cui una parte del parco stesso appare destinata ad essere gettata al macero con gravi ripercussioni economiche che investono anche i livelli d'occupazione.

«Occorre, dunque, con urgenza dettare norme chiare per ogni singolo aspetto della legge e per tutti i gruppi di veicoli circolanti. Ciò significa che la Legge deve essere applicata con tutta la gradualità necessaria, prevedendo anche condizioni particolari per zone, provincie e regioni. Se non si tiene conto di tutto ciò, ci troveremo di fronte a una situazione di settore dell'edilizia ed in genere di tutto il settore estrattivo, poiché improvvisamente vedremo limitare il peso di portata utile ad un terzo consentito con tutte le conseguenze immaginabili, compresa quella dell'aumento delle tariffe.

«Chiediamo pertanto — ha concluso Feliziani — che gli autocarri con assi 4+4 usufruiscano di un aumento di una tolleranza del 10% sul peso complessivo e su tutti i tipi di merce trasportata per un periodo non inferiore a 5 anni; tale tolleranza va estesa a tutti quei veicoli che non sono provvisti di portata potenziale».

Costi di produzione alle stelle a causa dei mangimi

# Aumenterà il prezzo del latte ma non per colpa dei contadini

Il provvedimento viene posto in relazione ai problemi della nostra zootecnia - A colloquio con Mario Bardelli, presentatore della legge che regola il prezzo alla stalla

Dal nostro inviato

CREMONA, 29. Il prezzo del latte subirà, molto probabilmente, un aumento.

La misura è pressoché obbligatoria almeno per due ragioni: 1) i contadini produttori «non ci stanno più dentro con le 175-185 lire attuali (IVA del 6 per cento compresa); 2) le centrali municipalizzate stanno lavorando in perdita, accumulando paurosi deficit, destinati a ricadere sulla intera collettività (anche su coloro che non bevono latte). La misura inoltre è necessaria se non si vuole infliggere un altro duro colpo alla nostra zootecnia già alle corde per la siccità, come se non bastasse il sabotaggio di una errata politica nazionale e delle folli direttive comunitarie.

E i consumatori? Ancora una volta saranno loro a pagare errori, follie e difficoltà come è avvenuto nel caso della benzina, della carne, dell'abbigliamento, delle tariffe telefoniche, ecc. Potrebbero essere risparmiati? Noi pensiamo di sì, ma in questo caso bisognerebbe scatenare una battaglia convinta sul costo di produzione, che sono alti e non per colpa dei contadini bensì dei prodotti sfornati da una industria che agisce al di fuori di ogni controllo, e dello stesso Stato che non si preoccupa minimamente di applicare tasse (IVA al 6 per cento e nella carne è ancora peggio, più del doppio) sui prodotti alimentari di prima necessità.

Basterebbe seguire queste due strade e l'aumento richiesto dal produttore potrebbe essere tranquillamente assorbito.

Ma per vincere il carovita ci vuole una volontà politica, chiara, che purtroppo in questo momento non c'è. Nell'attesa i nostri allevatori e le centrali municipalizzate (per gli industriali trasformatori privati il discorso è diverso) non possono lavorare in perdita. Quindi l'aumento va concesso: ne va della sopravvivenza della nostra zootecnia. Lo stato di salute della bilancia commerciale è, come noto, precario, tuttavia potrebbe essere ancor peggiore se si dovesse ricorrere all'estero per l'intero nostro fabbisogno di carne e di latte.

La questione non è semplice. Abbiamo tentato di ap-

profondirla con il compagno Mario Bardelli, riconfermato deputato il 30 giugno scorso e noto soprattutto come presentatore, insieme al democristiano Bortolani, della legge 8 luglio 1975 n. 306, che fissa per l'appunto il prezzo del latte alla stalla. All'articolo 8, infatti, si dice che tale prezzo «è determinato, per le zone, zone di produzione, per ciascuna regione agraria, attraverso la contrattazione collettiva con la partecipazione di tutte le

parti interessate e con particolare riferimento alla dinamica dei costi di produzione del latte» e prevede, inoltre, «la revisione semestrale riferita al prezzo degli alimenti del bestiame e al costo del lavoro». Si tratta di un principio nuovo in agricoltura, un principio — ci dice Bardelli — che introduce una profonda modificazione nei rapporti tra agricoltura e industria. Con l'inizio dell'anno la legge è entrata in vigore.

## Le proposte dei comunisti

In questi giorni è in corso la revisione dei prezzi stabiliti (anche se non sempre sono stati rispettati) dagli industriali per i mesi 1976. Le organizzazioni professionali dei produttori hanno già effettuato attente e precise rilevazioni che dimostrano come in questi mesi i costi di allevamento sono aumentati del 30 per cento per la voce alimentazione e del 10 per cento per la voce manodopera. Tali voci rappresentano rispettivamente il 65 e il 20 per cento del costo totale: 80-100 lire al litro il fieno, 40 lire il lavoro. Da qui la richiesta di un rinvio che i produttori attraverso la unitaria Consulta della Associazione italiana allevatori (AIA) hanno qualificato in un 20 per cento.

«L'aumento del latte alla produzione — sottolinea il presidente Bardelli — avrà inevitabili riflessi sui prezzi al consumo del latte alimentare,

## Per il presidente oggi riunione della giunta della Confindustria

Oggi pomeriggio alle 18, si riuniranno i 110 membri della giunta della Confindustria per discutere i problemi legati al rinnovo della presidenza dell'organizzazione. All'ordine del giorno della riunione ci sono formalmente tre punti:

1) lo scioglimento da parte delle giunte dell'impegno preso da Visentini il 21 aprile scorso; 2) il conferimento di un nuovo mandato alla commissione dei tre «saggi» composta da Corbino, Costa e Mazzoleni (che potrebbero però rinunciare al mandato e rimettere quindi alla giunta l'indicazione di una nuova

rosa altre ingustie?». Basta guardarsi indietro per scoprire che prezzi scarsi e remunerativi per latte e carne hanno determinato una forte riduzione del nostro patrimonio zootecnico e la conseguente disastrosa importazione di grandi quantità di carne (1700 miliardi nel 1975) e di latte (400 miliardi). Una «scoppola», per la nuova bilancia commerciale, micidiale quasi come quella del petrolio.

«Tuttavia l'aumento dei prezzi alla produzione — precisa a questo punto il compagno Bardelli — non risolve mai stabilmente il problema dell'equilibrio tra i costi e i ricavi agricoli. I comunisti ne siamo tanto profondamente convinti che proponiamo come tale equilibrio sia continuamente alterato dall'aumento incontrollato dei prezzi dei mezzi tecnici e dei prodotti industriali necessari all'agricoltura».

E una politica in direzione della riduzione dei costi di produzione è possibile, i comunisti te non la Confagricoltura e nemmeno la Confindustria, assai timide su questo terreno) hanno anche indicato i necessari provvedimenti che possono così essere riassunti:

1) controllo sui prezzi dei mezzi tecnici; 2) riforma dell'AIMA in modo da darla ad essa la capacità di intervenire sul mercato dei prodotti agricoli e dei mezzi tecnici di interesse agricolo; 3) nuovo ruolo delle industrie a Partecipazione statale che sono largamente presenti nel settore agricolo; 4) riforma e democratizzazione della Federconsorzi (ozi gli, così com'è, costa alla collettività e alla agricoltura); 5) prorogazione dello sviluppo produttivo e delle strutture;

6) revisione della politica comunitaria. A questo proposito un solo dato: nella CEE giacciono 430 mila tonnellate di burro e 1 milione e 300 mila tonnellate di latte in polvere. E una giacenza che si porta via oltre un terzo del bilancio comunitario. Qualcuno a Bruxelles vorrebbe che ad ogni litro di latte uscito dalla stalla fosse applicata una tassa «disincentivante» di 366 lire. E «il nostro Paese — che non produce a sufficienza — subirebbe dure conseguenze».

Romano Bonifac-

# cercar FUNGHI

un'opera nuova e completa

## FUNGHI

l'unica enciclopedia che vi dà tutti i funghi a colori dalla A alla Z

16 fascicoli settimanali, 1 splendido volume, 504 pagine. 1200 voci, 800 specie citate, più di 400 fotocolori dal vero con la carta d'identità e di commestibilità d'ogni fungo

le 100 mappe segrete per trovarli

nel vostro pratica cartina in cui decine di esperti hanno individuato con speciali simboli, le zone dove troverete i funghi più buoni

e in più

**COL PRIMO FASCICOLO IN OMAGGIO LA COPERTINA DELL'OPERA**

in balacron con fregi in oro

**DISTRIBUZIONE RIZZOLI EDITORE**

«Vuole sottoscrivere un abbonamento all'enciclopedia "CERCAR FUNGHI" (compilata di mappe e copertina in omaggio) al prezzo speciale di L. 13.000 (comp. L. 18.000) Per il versamento della quota:  no provveduto ad accreditare l'importo sul Vostro conto corrente postale n° 3140580  V allego assegno  pago in d'ora con la mia carta di credito BankAmericard n° \_\_\_\_\_ Scadenza \_\_\_\_\_

Cognome e Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Questo tagliando dovrà essere compilato e spedito a: RIZZOLI EDITORE - Servizio Abbonamenti - Via Crivievecchia 102 - 20132 Milano - La presente offerta è valida solo per l'Italia e fino al 15/9/1976.